

Prot. 63 UP/2013

Bologna, 12 luglio 2013

***PERCHE' LE IMPRESE NON SI METTONO D'ACCORDO PER ELEGGERE UN IMPRENDITORE COME NUOVO PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO?***

Mi permetto di intervenire sulla vicenda del rinnovo delle cariche all'interno della Camera di Commercio spinto dalla consapevolezza che una Camera di Commercio efficace, dinamica, al servizio delle imprese anche nella fase progettuale specie in un contesto di così grave crisi è un'istanza della politica. A noi legislatori legittimamente le organizzazioni di categoria, come registrato anche in un recente incontro tra parlamentari e consiglieri regionali con la giunta camerale, chiedono di agire con concretezza sui problemi e da esse, per quel che mi concerne, sono sempre pronto a cogliere suggerimenti e sollecitazioni. Questa volta però, sulla partita della futura guida della Camera di Commercio di Forlì-Cesena, constato dalla lettura dei giornali che vi è uno scollamento tra di esse e che paiono prevalere logiche per così dire della vecchia politica (quella deteriorata, per intenderci, di cui spesso noi politici ci sentiamo accusati, a volte anche ingenerosamente). Ecco perché penso che la proposta che sia un imprenditore a guidare la Camera di commercio sia interessante e innovativa, pertanto degna di attenzione, o come minimo di un dibattito sereno e costruttivo, senza nulla togliere alle capacità di chi ha guidato la Camera fino ad ora. Se non altro questa proposta non è campata per aria, perché la Camera è e agisce per conto delle imprese (anche se per la verità bisogna riequilibrare la dotazione di risorse visto che dei diritti camerali solo il 30% ricade sulle imprese, mentre il restante 70% viene destinato ai costi di gestione). Un presidente imprenditore lascia dunque presupporre un ente camerale ancora più orientato a sostenere le imprese nei processi di sviluppo, internazionalizzazione, riqualificazione, ancora più strategici nei periodi di crisi. Eppure, constato che di fronte a questa posizione c'è chi si è inspiegabilmente sfilato, tra le stesse organizzazioni imprenditoriali, se non erro la Confesercenti di Forlì, che avrà le sue buone ragioni, per carità: ma non vorrei che questo incartarsi nuocesse poi alle imprese solo per fare il gioco di chi notoriamente tira le file da anni in questo territorio.

Quello che mi piacerebbe è che, soprattutto in un momento di crisi gravissima come quella che stiamo vivendo, il fronte delle organizzazioni si ricompattasse e che noi, classe politica, potessimo beneficiare di stimoli, indicazioni, linee univoci, che unendo anziché dividere, possano favorire il tessuto produttivo della nostra Provincia.

***Luca Bartolini***  
***Consigliere Regionale Pdl***